

# Chamizo, bronzo e lacrime “I giudici hanno sbagliato”

## Lotta libera, beffato in semifinale dall'azero Asgarov Il dt azzurro: “Ammessò l'errore ma era troppo tardi”

**MAURO CASACCIA**  
INVIATO A RIO DE JANEIRO

Il Mago-guerriero prova il numero della sparizione, seduto a terra e completamente avvolto nella bandiera italiana. Il tricolore sussulta. Non riesce a smettere di piangere, sebbene al collo porti il bronzo olimpico. Frank Chamizo, da campione mondiale in carica, aveva solo l'oro in testa. Ma troppi nemici ha trovato sulla sua strada. Troppi pure per The Magician.

### Appello respinto

La bestia nera, innanzitutto: l'azero Toghru Asgarov era stato l'ultimo a batterlo in un grande torneo, in finale ai Giochi Europei di Baku 2015, e la dolorosa replica arriva nella semifinale di Rio 2016 della lotta libera, categoria 65 kg. Tra le polemiche, con un ultimo challenge chiamato dallo staff azzurro lanciando sul tappeto un bambolotto di Vinicius, la mascotte dei Giochi. Due punti determinanti in ballo, che avrebbero dato il successo all'italiano di Cuba, ma la giuria d'appello della video review dice no. «Eppure quei due punti erano di Chamizo - spiega il direttore tecnico Antonino Caudullo -. Informalmente dopo gli arbitri lo hanno ammesso: “Abbiamo sbagliato”. Ma ormai era troppo tardi».

Già il campione nato 24 anni fa a Matanzas era fuori dalla sfida d'oro e fuori era andato pure il suo gomito sinistro: «È entrato e uscito. Inoltre non ero io, non carico come al solito, forse colpa della pressione del favorito. Il verdetto? Non devi mai stare così stretto con questi avversari perché la giuria li difende. L'azero è di grande livello, devi fare la differenza per batterlo». La differenza l'ha comunque fatta nella finale per il terzo posto, contro lo sta-

tunitense di origine italiana Frank Molinaro Aniello, sconfitto praticamente senza poter usare il braccio sinistro. Un'impresa che riporta l'Italia a medaglia nella lotta libera 36 anni dopo Mosca, Claudio Pollio oro nei 48 kg. Tuttavia il podio non cura abbastanza Chamizo. E a far più male non è il gomito, bensì la ferita nel cuore.

### Infortunio al gomito

«Ho lavorato quattro anni per questo appuntamento, anche di più. E qui mi sono sentito male. Lo so che è comunque un bronzo, sono contento per l'Italia che mi ha dato un'altra vita. Ma io voglio sempre il meglio». La lotta è anche con il pianto, nessuna presa riesce a bloccarlo. Anche perché Frank credeva di aver trovato quella giusta, alla sua maniera in extremis (come aveva vinto i match precedenti, soprattutto con capolavoro conclusivo a ribaltare il georgiano Iakobishvili), contro Asgarov, campione olimpico di Londra 2012 nei 60 kg (stavolta perde in finale contro il russo Romanov). Si era sul 4-6, 2 punti per andare 6-6 e vincere poiché l'azzurro aveva portato più azioni tecniche. Affinché la mossa sia valida servono tre punti di appoggio a terra: per i giudici solo le ginocchia, per Chamizo e il suo staff anche il braccio messo e poi tolto ad azione finita. «È vero che l'azero è una bestia nera, ma quei punti c'erano».

### Telefonata a Cuba

Negati. Nera anche la magia, a Rio: l'oro (possibile) trasformato in bronzo. Il tricolore sempre sulle spalle, chiede un telefonino per chiamare a Cuba, c'è nonna. E la dedica che va a Genova, ai Caneva: «Questa medaglia è per Dalma e la sua famiglia. Siamo separati ma resta la mia famiglia. Mi hanno preso da una via chiusa e me ne hanno data una nuova. Non è il risultato che avevo immaginato, ma io voglio l'oro olimpico e ci riprovo. Ci vediamo a Tokyo».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

